



Sudafrica
Mandela abiterà
in un quartiere
di bianchi

Nelson Mandela (nella foto), leader dell'African National Congress principale movimento sudafricano contro l'apartheid, si trasferirà dalla township nera di Soweto in una casa acquistata dall'Anco in un quartiere benestante bianco di Johannesburg.

Nagorni Karabakh
Accordo
tra Armenia
e Azerbaijan

leader delle due ex repubbliche sovietiche hanno firmato un documento per risolvere il conflitto, dopo un incontro a Teheran, patrocinato dal presidente iraniano Hasehemi Rafsanjani.

Portogallo
Vietato
«il lancio
del nano»

La direzione generale degli spettacoli ha proibito ieri il «lancio del nano» uno «sport» disumanamente in Australia e giunto ora in Portogallo, in particolare in discoteche del nord del paese.

Gran Bretagna
Una Cinquecento
in mostra
tra Rolls Royce

Una Cinquecento fra le Rolls Royce. La storica utilitaria della Fiat, diventata auto d'epoca, finisce all'asta da Sotheby's con simboli del lusso, quali Rolls-Royce, Jaguar, Ferrari e Daimler.

Mosca
ortodossi
esorcizzano
museo Lenin

Alcune decine di donne anziane e un religioso hanno «esorcizzato» il museo Lenin, a Mosca, per cacciare lo spirito maligno del fondatore dello stato sovietico.

Consiglio
d'Europa
Pecchioli eletto
vicepresidente

L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha eletto ieri il senatore Ugo Pecchioli vice presidente dell'organismo.

VIRGINIA LORI

Confinata negli incontri con i leader neri la volontà di giustizia e la revisione della sentenza assolutoria verso i 4 agenti che picchiarono un giovane di colore

Sotto la scorta di numerosi tiratori scelti il presidente ha ammorbidito l'equidistanza dei giorni della sommossa dei ghetti «Manterremo l'ordine ad ogni costo»

Bush rassicura l'America che vota

Tra le macerie di Los Angeles promette: non succederà più

«Prevarrà la giustizia», dice ai neri offesi dall'assoluzione dei poliziotti bianchi. «Faremo tutto per mantenere l'ordine», promette al resto dell'America.



George Bush per le strade di Los Angeles, dietro di lui un negozio distrutto durante la rivolta

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. In abito grigio, addossato ad un muro di cemento ricoperto dai graffiti del ghetto, che potrebbero essere benissimo quelli del muro di un gigantesco carcere o campo di concentramento.

roba. Questa è piena illegalità. Non la tollereremo. Manterremo l'ordine ad ogni costo. Lo faranno».

visto l'odio. Ora dobbiamo rimarginare le ferite e cercare l'amore. «Siamo imbarazzati dalla violenza inter-razziale. Ne proviamo vergogna».

Un colpo al cerchio e uno alla botte. Un contentino all'America «ancor offesa», anzi fumante di rabbia per l'ennesima manifestazione di razzismo, l'ennesima prova che la giustizia non è uguale per bianchi e neri. Una promessa

solenne all'America, quella che in cuor suo se ne stralga dei grilli di quei Niggers, si è impaurita e vuole l'ordine ad ogni costo, anche con gli M-16 dei Marines se necessario. Il piede in due scarpe. Che però preme forte solo su

una di esse, quella di destra. Il corteo di Bush, guardato a vista da uno spiegamento imponente, tiratori scelti ad ogni angolo e sui tetti, elicotteri della polizia pronti ad intervenire dall'alto, ha attraversato le macerie di South Central, le file di negozi bruciati e le putrelle contorte come bombardate dai B-52. La Casa Bianca, per tenere segreto l'itinerario, aveva proibito alle reti tv al seguito di trasmettere in diretta: non era successo nemmeno quando Bush era andato a visitare le truppe in Arabia.

Silenzio anche sui titoli imbarazzanti con cui lo aveva accolto il «Los Angeles Times». L'accusa a Bush formulata dal giornale in base a fonti anonime e documenti riservati è di aver svolto, a metà anni '80, addirittura il ruolo di consigliere militare del Saddam Hussein cui qualche anno dopo avrebbe fatto la guerra. In particolare Bush, allora vice-presidente di Reagan, nel 1986 avrebbe esplicitamente trasmesso a Baghdad, tramite l'egiziano Mubarak, il suggerimento di intensificare i bombardamenti contro l'Iran khomeinista.

Usa
Eco-terroristi
hanno rapito
capo Exxon?

NEW YORK. Sidney Reso, il top manager della Exxon scomparso misteriosamente una decina di giorni fa mentre si recava in ufficio dalla sua villa nel New Jersey, potrebbe essere nelle mani di un gruppo di eco-terroristi.

Mosca
Liberalizzato
il prezzo
della vodka

MOSCA. Il governo russo ha deciso ieri di liberalizzare il prezzo della vodka e delle altre bevande superalcoliche, che finora, era rimasto controllato dallo Stato.

Giustiziato Justin May. Il testimone che l'accusò aveva ritrattato
Texas, non si ferma la mano del boia
E il democratico Clinton nega una grazia

Nuove esecuzioni negli Usa. Ieri, nel Texas, è toccato a Justin May, ucciso con un'iniezione letale. May era accusato d'un omicidio di cui s'è sempre proclamato innocente. La Corte Suprema ha respinto la sua ultima richiesta di revisione del processo, nonostante i due testimoni che l'accusavano avessero ritrattato.



Justin Lee May

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. «Non che l'idea d'essere ammazzato mi riempia di entusiasmo. Ma mi sento in pace con me stesso. Sarebbe stato più facile affrontare l'esecuzione se avessi davvero commesso il crimine di cui sono accusato. Ma io sono innocente. Ed è duro rassegnarsi a morire in virtù d'una menzogna».

piuttosto, l'ultimo e significativo contributo al rafforzamento d'un record che, a quanto pare, inorgoglisce assai le autorità locali. Dal '76, anno in cui la Corte Suprema ha riaperto le porte alla pena capitale, nessuno dei 36 stati dell'Unione che contemplano la condanna a morte ha infatti saputo cogliere l'occasione con più costante ed entusiasta solerzia.

clamato innocente fino all'ultimo istante. E, fino all'ultimo istante, ha chiesto la revisione del processo. Lo scorso novembre la sua esecuzione era stata sospesa - per l'intervento d'una corte d'appello federale - quando non mancavano che 13 minuti all'ingresso in scena del boia. Ma due mesi più tardi

«fedeli» ai suoi più recenti orientamenti - la Corte Suprema aveva definitivamente respinto le nuove prove con cui gli avvocati s'erano illusi di riaprire il caso. May era stato giudicato colpevole sulla base di due fondamentali testimonianze: quella di un compagno di cella che aveva rivelato alla polizia come egli (in carcere per un altro omicidio) gli avesse confessato l'uccisione della donna; e quella del complice che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'avrebbe accompagnato nella rapina. L'uno e l'altro hanno recentemente ritrattato le accuse. Ma questo, evidentemente, non è bastato alla Corte Suprema.

Per quanto in forte vantaggio, tuttavia, il Texas è tutt'altro che solo. Mentre infatti gli esportatori del carcere di Huntsville andavano cercando la «vena giusta» nel braccio di Justin May, nel non lontano Arkansas il governatore-candidato presidenziale, Bill Clinton, rispondeva negativamente alla richiesta di clemenza avanzata da Steven Douglas Hill, detenuto bianco condannato nell'84 per l'uccisione di un poliziotto.

Già 14 quest'anno i casi di persone senza casa sorprese nel sonno e date alle fiamme
Teatro delle aggressioni la metropolitana, autori per lo più giovani minorenni
«Barboni» bruciati per gioco a New York

La metropolitana di New York, già largamente nota per essere una sorta di girone dantesco, sembra destinata a sperimentare un nuovo orrore. Dall'inizio dell'anno, ben 14 «homeless», senza casa che dormono sui treni o nelle stazioni, sono stati dati alle fiamme da bande di giovani. Finora per fortuna solo un caso mortale. Due arresti: entrambi i colpevoli avevano 16 anni.

svegliato per il calore. In quel mentre ha visto quattro o cinque giovani abbandonare di corsa la carrozza...».

Il caso più grave è accaduto il 26 marzo, su un treno della linea numero 2 in direzione uptown. Mentre il treno attraversava il Bronx all'altezza di Simpson Street, qualcuno ha acceso Robert Walther, 39 anni, mentre giaceva addormentato sulla carrozza 7816. Ed anche in questo caso è stato il fumo a segnalare il delitto al conduttore.

Solo in uno dei 14 casi, del resto, la polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia due di questi «incendiari». Si tratta di Matax Pell e di Darrell Barr, entrambi di 16 anni ed entrambi tipici prodotti della «cultura del ghetto».

«E sulla loro identità che la polizia ha ricostruito il più che credibile «identikit» dell'autore di questa nuova, macabra forma di reato: giovanissimo, privo di scrupoli e solito muoversi insieme ad un buon numero di coetanei».

NEW YORK. «Lo abbiamo acceso, lo abbiamo acceso». Questo gridavano i ragazzotti che, poco dopo le due del mattino del 26 gennaio, andavano abbordando le carrozze della linea numero 6, nella stazione di Whitlock Avenue, nel Bronx.

Da quel 26 gennaio, dicono infatti le statistiche, ben 14 sono gli homeless - i senza casa che vivono nelle stazioni, nei tunnel e sui treni del subway newyorkese - dati alle fiamme da bande di giovani. E, tra essi, già si conta un morto.

«Ancor oggi, benché le organizzazioni degli homeless abbiano offerto cinquecento dollari di ricompensa a chiunque offra informazioni utili, nessun colpevole è stato rintracciato».

«Eppure, anche in questo girone dantesco, la bruttura dell'attacco incendiario contro i senza casa è riuscito a creare un senso di ripulsa. «Bruciare un homeless nella metropolitana», scriveva ieri Newsday - «chi potrebbe immaginare un crimine più vile e più crudele?».

«In uno dei suoi ultimi articoli Duliere raccontava di essere stato minacciato dal KKK e sfidava gli incappucciati a venire allo scoperto. «Invece di telefonarmi sibilando oscenità o gridando minacce di morte mescolate con slogan del Klan - scriveva - Warren Duliere - questi personaggi potrebbero farsi avanti e discutere pubblicamente».

Ucciso un giornalista in Virginia
Una pallottola nel cuore
per il nemico del Kkk

NEW YORK. Giornalista d'assalto, in una cittadina di 16.000 anime, Capon Bridge in Virginia, dove non succedeva niente oltre ai pettegolezzi di provincia, Warren Duliere, 60 anni e molto mestiere alle spalle, è stato ucciso con una pallottola nel cuore. Era direttore, proprietario e redattore unico del West Virginia Advocate, un mensile che aveva fondato lui stesso nell'82. Il suo torto, quello di aver ficcato il naso in parecchi posti dove non avrebbe dovuto. Ultimo il Ku Klux Klan, dove era riuscito ad infiltrarsi incappucciato come gli altri in una riunione segreta a Wardsville, a fare registrazioni e a scattare foto, scoprendo gli obiettivi della crociata razzista contro i neri di Capon Bridge, e svelando i misteri - dell'organizzazione sulle pagine del suo mensile.

«Il corpo di Duliere è stato scoperto dalla moglie il 30 aprile scorso, nell'autorimessa. Vicino al cadavere è stata trovata una pistola di piccolo calibro che apparteneva al giornalista. In casa, i segni del passaggio di un estraneo, ma almeno apparentemente non mancava niente. Qualcuno forse cercava documenti che potevano comprometterlo. Ed ha imboccato la strada più breve per far tace-

re Duliere. La polizia locale non ha trovato nessuna traccia decisiva e per il momento non ha dato un indirizzo preciso alle indagini. «Seguiamo tutte le piste - ha detto il sergente della polizia, Bill Shoop - Abbiamo pensato anche al Ku Klux Klan, ma non siamo sicuri di nulla». Duliere, infatti, non aveva come nemico solo il KKK. A Capon Bridge era diventato una sorta di eroe popolare, per quel suo ficanasare negli angoli sporchi della cittadina dormitorio, facendo venire a galla verità scomode per i notabili del piccolo centro. John Rockefeller IV, senatore della Virginia dell'ovest, viste le difficoltà in cui si dibatte la polizia di Capon Bridge, ha chiesto l'intervento della Fbi.